

Brexit

QUANDO LASCIARE?

Ho sentito in questi giorni l'intenzione di lasciare la politica da parte di uno dei maggiori sostenitori dell'autonomia britannica rispetto all'Europa: Nigel Paul Farage. Leggendo su Wikipedia il suo profilo e la sua storia vedo che da più di vent'anni dedica la sua esistenza alla politica a favore del suo paese: il Regno Unito. Non so invece come leggere le sue dimissioni per tornare a dedicarsi alla sua vita privata. Da una parte credo gli faccia onore: ha lavorato per l'indipendenza della Gran Bretagna dall'Europa e ora che ce l'ha fatta a raggiungere questo obiettivo, al culmine della popolarità, lascia la dirigenza ad altri. Segno di non attaccamento al potere? Segno di umile servizio alla causa? Potrebbe essere e forse è così.

Dall'altra parte, mi sembra che, fatto lo sgambetto alla Gran Bretagna spingendola ad uscire dall'Unione Europea, ora lasci il compito di rialzarla ad altri. Come se dicesse: «Bene, ho raggiunto il mio scopo, cara patria: farti uscire dall'Europa. Ora veditela tu, visto che io sono stanco di occuparmi di te».

La risposta al dilemma credo la possa dare solo Nigel e la sua coscienza. Non è questo quello che mi interessa e non voglio giudicare nessuno. Però questa "abdicazione" mi fa pensare a un Pilato che a un certo punto, ascoltato il parere del popolo che sceglie Barabba, non sa cosa farsene di un Nazareno calunniato e caduto in disgrazia e lo lascia al suo destino lavandosene le mani. Povera Gran Bretagna. E povera Europa. Quanti Schettino ci sono che per un motivo o per un altro lasciano la nave prima che tutto il da farsi sia stato fatto? Sì, perché per la Gran Bretagna (e per l'Europa intera) ora si è a un nuovo inizio, si è a terra. La popolarità di Farage è all'apice, ma non la situazione politico-economica del suo paese. Ritorna il fatto che alcuni politici agiscono per il bene loro o del loro partito che li sostiene, li difende e li copre e non per il bene del paese. In questo senso invece mi tolgo il cappello davanti al sindaco di Como Luci-

ni (e a chi lo appoggia in questo) che è rimasto sulla nave che sta affondando per cercare di organizzare al meglio i soccorsi, proprio perché sa che la "sua" giunta fa acqua da tutte le parti. Potrei citare anche l'esempio di Mosè che uscì di scena proprio quando il popolo stava per entrare nella Terra Promessa. Il suo ruolo di guida e "preparatore" era concluso, il popolo poteva camminare con le sue gambe, senza più la presenza di Mosè. Potrei

[Morente, san Martino di Tours, disse ai suoi fratelli che lo imploravano di non morire:] «Signore, se sono ancora necessario al tuo popolo, non ricuso la fatica: sia fatta la tua volontà».

O uomo grande oltre ogni dire, invito nella fatica, invincibile di fronte alla morte! Egli non fece alcuna scelta per sé. Non ebbe paura di morire e non si rifiutò di vivere.

Dalle «Lettere» di Sulpicio Severo

citare l'esempio molto più vicino a noi di Papa Benedetto XVI, che ha lasciato la guida della Chiesa solo dopo aver dato le indicazioni precise perché Essa camminasse in una luce più evangelica (riforma della Curia romana, riforma dello IOR, attenzione alle vittime di abusi del clero, dialogo tra religioni e tra Chiese, ecc.). Anche lui, come Mosè, lasciò la guida a chi poteva, con forze più fresche, fare il bene

della Chiesa. E così fa papa Francesco, che con il suo modo di fare diretto ed esplicito ha dato un affondo a tutte le riforme benedettine.

Non è facile capire quando è ora di farsi da parte, perché il bene della comunità sia fatto. Lo affermo come parroco, a guida di una comunità grande ed effervescente. Così come credo diventi difficile ammettere che è ora di lasciare ad altri la guida o la libertà di decidere quando si è genitori di giovani che prendono le loro decisioni difformi da quelle insegnate o desiderate per loro; oppure quando si è titolari di un'impresa, magari ben avviata.

La domanda non è «quando lasciare?», ma «perché è ora di lasciare?». Se io sono attaccato al "cadreghino" perché è diventato la mia vita e senza di esso non saprei dove stare e perché vivere, allora è giusto lasciare. Infatti si riveste un ruolo magari importante, ma solo finalizzato a se stessi. Così uno che asserisce che vuole ritornare ad occuparsi della sua vita privata, mi sembra un giocatore che chiede di andare negli spogliatoi (non in panchina!) nel vivo di una partita perché ha il fiatone e fuori dal campo lo aspetta la moglie per andare a far compere. Se invece lascio per il bene di coloro che guido, li aiuto a crescere e la mia non è una fuga né abbandono.

APPUNTAMENTI per la VITA della COMUNITA'

↳ Domenica 10 luglio

ore 10:30 : santa Messa animata dai bimbi del 3° Anno di catechismo.

↳ Lunedì 11 luglio

ore 20:30 : Messa al cimitero. (No a S.Vincenzo)

↳ Sabato 16 luglio

ore 16:30 circa: rientro in pullman dei ragazzi del campo di terza media. In piazza mercato. NON CI SARÀ LA MESSA DELLE 18:00 perché ore 20:30 : S.Messa alla cappella della Madonna del Carmelo (via Volta 16) che ha ovviamente valore domenicale.

↳ Domenica 17 luglio

ore 10:30 : santa Messa animata dai bambini del 4° Anno di catechismo.

MESSE ESTIVE AL CIMITERO: come gli scorsi anni i lunedì di luglio celebreremo una Messa al cimitero alle 20:30. Non ci sarà quella pomeridiana a San Vincenzo.

Messa alla Cappella del Carmelo

LA BEATA VERGINE DEL CARMELO

Si rinnova anche quest'anno la tradizione di celebrare una Messa in occasione della festa della Madonna del Carmelo (o del Carmine) sulla strada antistante la cappella a Lei dedicata (via Volta 16). In più questa volta cade di sabato, quindi **invece della "prefestiva" a San**



Vincenzo delle 18:00, celebreremo la Messa domenicale il 16 alle 20:30 proprio in via Volta. L'immagine della Vergine del Carmine ci mostra Maria che sostiene il piccolo Gesù che insieme a Lei offre ai fedeli uno scapolare, cioè una stilizzazione di una "canottiera", da portare sulle spalle, sotto gli abiti, quale ricordo quotidiano della propria adesione a Cristo di cui col Battesimo ci siamo "rivestiti". Quindi portare lo scapolare significa aderire a Cristo ed esser suoi.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Son tornati al Padre celeste con il suffragio della Chiesa:

DI CARMINE FERDINANDO, di anni 85, il 1° luglio;
MANCINO FILIPPO, di anni 89, il 4 luglio; **TAGLIATI FERDINANDO**, di anni 79, il 6 luglio.

In preparazione ai pellegrinaggi estivi

DAMMI GESÙ!

Non ricordo dove, ma tempo fa mi sono imbattuto in questa preghiera a firma di don Serafino Falvo, un sacerdote di origini calabre che ha operato nel Rinascimento nello Spirito nella diocesi di Fiesole dove morì nel 2002. Mi sembra molto bella, buona da meditare e "usare" in questo tempo estivo e anche oltre.

PREGHIERA DEL GIORNO

Dammi Gesù

Padre, dammi il dono più bello, più grande, più prezioso che possiedi: Gesù!

Quando sono ammalato, dammi Gesù, perché egli è la Salute.

Quando mi sento triste, dammi Gesù, perché Egli è la Gioia.

Quando mi sento debole, dammi Gesù, perché Egli è la Forza.

Quando mi sento solo, dammi Gesù, perché Egli è l'Amico.

Quando mi sento legato, dammi Gesù, perché Egli è la Libertà.

Quando mi sento peccatore, dammi Gesù, perché Egli è il Salvatore.

Quando ho bisogno d'amore, dammi Gesù, perché Egli è l'Amore.

Quando ho bisogno di pane, dammi Gesù, perché Egli è il Pane di Vita.

Quando ho bisogno di denaro, dammi Gesù, perché Egli è la Ricchezza Infinita.

Padre, a qualsiasi mia richiesta rispondi con una sola parola, la tua Parola eterna: Gesù.

DON SERAFINO FALVO



LE LETTURE DI DOMENICA PROSSIMA

Domenica 17 luglio—16° Tempo Ordinario, Anno C.
1ª Lettura: Genesi 18,1-10a; Salmo: 14; 2ª Lettura: Lettera ai Colossesi 1,24-28; Vangelo: Luca 10,38-42.